



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

\*\*\*\*\*

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 14/02/2006

=====

ADDI' 14/02/2006 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA DELLA PISANA 1301 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	DE ANGELIS	Francesco	Assessore
		Vice			
POMPLI	Massimo	Presidente	DI STEFANO	Marco	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MANDARELLI	Alessandra	"
BATTAGLIA	Augusto	"	MICHELANGELI	Mario	"
SONELLI	Angelo	"	NIERI	Luigi	"
BRACHETTI	Regino	"	RANCOCCI	Raffaele	"
CIANI	Fabio	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
			VALENTINI	Daniela	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

\*\*\*\*\* OMISSIS

ASSENTI: Astorre - Brachetti - Costa - De Angelis - Michelangeli - Nieri

DELIBERAZIONE N. 70

Oggetto:

Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio, di cui alla Legge Regionale n. 1 del 5 Gennaio 2001 - Azione 1.1.5 "Risparmio energetico" - Approvazione del progetto innovativo trasferibile: "Ventotene isola ad emissioni zero".



70 14 FEB. 2006 *Dei*

**OGGETTO: PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTI PER LO SVILUPPO DEL LITORALE DEL LAZIO, DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N.1 DEL 5 GENNAIO 2001 - AZIONE I.1.5 "RISPARMIO ENERGETICO" - APPROVAZIONE DEL PROGETTO INNOVATIVO TRASFERIBILE: "VENTOTENE ISOLA AD EMISSIONI ZERO"**

### LA GIUNTA REGIONALE

**SU PROPOSTA** dell'Assessore Ambiente e Cooperazione tra i Popoli di concerto con l'Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-Finanziaria e Partecipazione;

**VISTO** la legge regionale n.1 del 5 gennaio 2001 recante "Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio";

**VISTO** l'articolo 2 che individua l'ambito territoriale interessato dagli interventi previsti nella legge, costituito dai comuni delle province di Roma, Latina e Viterbo, anche parzialmente costieri, per i quali il mare rappresenta componente fondamentale delle attività economiche e sociali;

**VISTO** l'articolo 5 che individua le tipologie di intervento finanziabili nei comuni costieri del Lazio ed in particolare il punto b) relativo alle iniziative per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, artistiche, monumentali e delle aree naturali protette marine e terrestri;

**VISTO** l'articolo 18 che istituisce la Cabina di Regia per lo sviluppo del litorale del Lazio, che ha funzioni di coordinamento, consulenza e verifica di tutti gli interventi finalizzati allo sviluppo del litorale del Lazio;

**VISTO** in particolare l'art.7 della L.R. n.1/2001 concernente il Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio, quale strumento finalizzato a promuovere lo sviluppo economico e sociale del litorale laziale;

**VISTA** la deliberazione del Consiglio Regionale n.143 del 31 luglio 2003 che approva il "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio";

**CONSIDERATO** che il suddetto Programma prevede l'Azione I.1.5. "RISPARMIO ENERGETICO";

**CONSIDERATO** che obiettivo dell'Azione I.1.5. è quello di stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili di energia, in un'ottica di economicità di gestione e di sostenibilità dell'uso delle risorse non rinnovabili;

**CONSIDERATO** che l'Azione I.1.5. prevede, quale tipologia di intervento ammissibile a finanziamento, la "produzione energetica da fonti rinnovabili; fotovoltaico e solare termico";

**CONSIDERATO** che l'Azione I.1.5. è riservata all'Amministrazione Regionale, ai sensi dell'art.4 della L.R. n.1/2001;

**CONSIDERATO** che tale riserva è motivata sia dalla necessità di pianificare gli interventi in maniera organica ed integrata all'interno del quadro di azioni relative al risparmio energetico ed utilizzazione delle fonti rinnovabili, sia dall'attuazione in



70 14 FEB. 2006 *ler*

corso di strumenti di programmazione finanziaria, ed in particolare la Misura I.3. del DOCUP Ob.2 Lazio 2000-2006;

**CONSIDERATO** che, nella seduta del 22 dicembre 2005 della Cabina di Regia, istituita con L.R. n.1/2001, è stata data la disponibilità ad utilizzare €.1.000.000,00 (un milione) per l'attuazione dell'Azione I.1.5. "Produzione energetica da fonti rinnovabili; fotovoltaico e solare termico" ed in particolare per il progetto innovativo trasferibile: "Ventotene isola ad emissione zero", la cui relazione tecnica è allegata alla presente deliberazione;

**CONSIDERATO** che si è individuata, come priorità strategica, l'attuazione di un progetto innovativo trasferibile finalizzato a promuovere Ventotene come "isola a emissioni zero";

**RITENUTO** che Ventotene per le sue peculiarità storico- ambientali presenti le caratteristiche di una comunità di residenti particolarmente motivata alla sperimentazione ed alle nuove idee di sviluppo sostenibile come evidenziato nella "carta di Ventotene" che contiene quelle idee che sono state alla base della creazione della Unione europea ;

**RITENUTO** che tale progetto abbia una valenza regionale, soprattutto per diffondere metodologie ed informazioni per una corretta gestione della "risorsa energia" e più in generale per promuovere lo sviluppo sostenibile del litorale;

**RITENUTO** opportuno procedere al finanziamento di €.1.000.000,00 (un milione) per il progetto "Ventotene isola a emissioni zero";

**RITENUTO** opportuno pubblicare la presente deliberazione sul BURL, sul sito regionale [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it) e sul sito [www.litoralespa.it](http://www.litoralespa.it), al fine di consentirne la massima divulgazione;

All'unanimità

### DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente riportate

1. Di approvare, al fine dell'attuazione dell'Azione I.1.5, di cui alla legge regionale n.1 del 5 gennaio 2001, il progetto innovativo e trasferibile "Ventotene isola a emissioni zero", come illustrato nella relazione tecnica allegata, parte integrante della presente deliberazione;
2. Di stabilire il finanziamento del progetto "Ventotene isola a emissioni zero"; pari a €.1.000.000,00 (un milione).
3. Di autorizzare le autorità competenti alla pubblicazione del presente provvedimento sul BURL, sul sito regionale [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it) e sul sito [www.litoralespa.it](http://www.litoralespa.it), al fine di consentirne la massima divulgazione.

IL PRESIDENTE: F. Lo Pietro MARRAZZO  
IL SEGRETARIO: F. Lo Domenico Antonio CUZZUPI

17 FEB. 2006



## RELAZIONE TECNICA

  
PROGETTO INNOVATIVO TRASFERIBILE: "VENTOTENE ISOLA AD EMISSIONI ZERO"**Premessa**

Il settore energetico è di rilievo nella nostra regione - essendo il Lazio con i suoi 30.728 GWh una delle maggiori produttrici di energia elettrica in Italia - e in continua crescita. Più del 96% circa della produzione regionale è di tipo termoelettrico da fonti fossili.

Tra il 1990 ed il 2003 si registra un forte decremento nell'uso di prodotti petroliferi a favore del gas naturale.

A livello nazionale il Lazio risulta uno dei maggiori consumatori di prodotti petroliferi (secondo solo alla Lombardia) e di energia elettrica. A questo proposito è importante sottolineare il fatto che gran parte dei consumi di prodotti petroliferi è imputabile al settore dei trasporti (circa l'84% del totale) e in particolare al trasporto su strada, mentre quella di gas naturale ed energia elettrica al settore civile (81% e 70% circa rispettivamente).


Nonostante un significativo incremento rispetto al 1990 (un aumento di circa il 70%), la quota attuale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili continua a rimanere ancora poco significativa, attestandosi intorno al 4% del totale regionale. Nel 2003 sono stati infatti prodotti 1.190,2 GWh, pari al 2,5% del totale nazionale.

La quantità maggiore di energia prodotta (843,8 GWh) deriva ancora dal comparto idroelettrico. Una certa rilevanza incomincia ad avere anche la produzione da biomasse e rifiuti: nel 2003 sono infatti stati prodotti nel Lazio 344,3 GWh pari a circa il 7,7% del totale nazionale ed il 44,8% di quello dell'Italia centrale. Per quanto riguarda la fonte eolica, sino al 2001 è stata completamente assente in regione per poi raggiungere oggi 4,2 MW installati. Ancora scarsa risulta invece la produzione di energia elettrica da fotovoltaico.

Dal quadro sopra descritto emerge una situazione ancora fortemente eterogenea: pur registrandosi confortanti segnali di un progressivo avvicinamento ad una maggiore sostenibilità, il sistema energetico regionale presenta infatti ancora alcune situazioni di forte criticità.

In analogia al sistema energetico nazionale, i consumi energetici del Lazio continuano ad essere caratterizzati da una forte dipendenza dai prodotti petroliferi, più marcata rispetto alla media nazionale e determinata, in particolare, dai grandi impianti di generazione elettrica presenti sul suo territorio. In relazione a tale forte dipendenza dal petrolio, il Lazio si trova in una condizione di svantaggio rispetto ad altre regioni italiane ed europee a causa della maggiore vulnerabilità del sistema energetico. Ciò richiede maggiore attenzione al problema della diversificazione delle fonti di energia primaria, in particolare della riduzione della dipendenza dal petrolio. Nell'evoluzione del sistema energetico regionale, quella in atto e quella in prospettiva, dovranno, pertanto, essere realizzate le condizioni essenziali per uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile, in armonia con il fondamentale principio della conservazione delle risorse nel senso più generale, con ampio ricorso alle migliori tecnologie disponibili per la conversione dell'energia e per la protezione dell'ambiente.





necessario sforzo di diversificazione delle fonti di energia primaria deve essere accompagnato da uno sviluppo significativo delle fonti energetiche rinnovabili (oggi nel Lazio stiamo solo al 4% dell'utilizzo di fonti rinnovabili) puntando decisamente sul solare, sulle biomasse e sull'eolico dal momento che l'esigua percentuale di energia da fonti rinnovabili prodotta in Regione proviene per i due terzi dalle centrali idroelettriche, settore ormai maturo e difficilmente incrementabile, e per un terzo dalle biomasse e dai rifiuti.

L'attuazione del progetto "Ventotene isola a emissioni zero" ha come obiettivo proprio quello di promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili, con un progetto dimostrativo che potrà essere "esportato" in altri contesti territoriali regionali.

### *Il quadro di riferimento internazionale, comunitario e nazionale*

La Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, approvata a New York il 9 maggio 1992, costituisce la risposta internazionale per contrastare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici determinati da attività antropiche. La Convenzione è stata ratificata da 188 paesi (febbraio 2003), tra cui l'Italia già dal 1994.

Il Protocollo di Kyoto costituisce lo strumento attuativo della Convenzione il cui obiettivo è la stabilizzazione della concentrazione dei gas ad effetto serra. Adottato nel 1997 in occasione della Terza Conferenza delle Parti della Convenzione, il protocollo impone ai paesi industrializzati e a quelli a economia in transizione, responsabili per oltre il 70% delle emissioni attuali, l'impegno di ridurre tali emissioni entro il 2008-2012 nella misura complessiva del 5,2% rispetto ai livelli del 1990.

I paesi dell'Unione Europea si sono impegnati a una riduzione dell'8% in media (l'Italia del 6,5%). Il Protocollo indica le possibili azioni da intraprendere al fine di ridurre le emissioni.

L'Unione Europea ha provveduto alla ratifica del Protocollo, il 31 maggio 2002.

L'attuazione da parte degli Stati Membri degli obblighi di Kyoto ha subito un'accelerazione con l'entrata in vigore, a partire dal 2005, della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema di scambio di quote di emissioni all'interno della comunità ("Direttiva emission trading"). Nell'ambito di tale sistema, ad ogni Stato membro dell'UE è stato assegnato un tetto massimo alle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dalle imprese del settore dell'energia (impianti di combustione, raffinerie di petrolio, cokerie) della produzione e trasformazione dei metalli ferrosi, dei prodotti minerali (cementifici, vetro, ceramiche) e della carta.

Ogni impresa che opera in uno di questi settori deve essere autorizzata ad emettere gas serra (in Italia dal Ministero dell'Ambiente) per una quantità massima che rappresenta le sue "quote" di emissione (1 quota = 1 ton di CO<sub>2</sub>). Se un'impresa ottiene riduzioni di emissioni al di sotto dei limiti fissati, le quote rimanenti potranno essere vendute ad altre imprese che hanno difficoltà a rispettare i propri limiti. E' dunque possibile aumentare le proprie emissioni al di sopra delle quote assegnate, acquistando più quote sul mercato.

Dal 2005, con l'entrata in vigore della direttiva, le imprese dei settori sopra citati possono svolgere la propria attività solo se munite di apposita autorizzazione ad emettere gas a effetto serra.

L'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto attraverso la legge di ratifica del 1 giugno 2002, n.120. L'obiettivo di riduzione per l'Italia è pari al 6,5% rispetto ai livelli del 1990; pertanto, tenendo conto dei dati registrati al 1990, la quantità di emissioni assegnate all'Italia non potrà eccedere nel periodo 2008-2012 il valore di 476 Mt CO<sub>2</sub> (Milioni di tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub>).

Tale obiettivo va però rapportato allo scenario "tendenziale" di emissioni al 2010 (sulla base della legislazione vigente e dei trend delle emissioni in assenza di vincoli di riduzione),

stimare attorno ai 607 Mt CO<sub>2</sub>; la riduzione da attuare per il 2010 è pertanto di circa 130 Mt CO<sub>2</sub>.

La questione della messa in opera degli impegni connessi a Kyoto è seguita in ambito CIPE, in particolare attraverso il Comitato Tecnico Emissioni (CTE), una struttura tecnica di supporto alla competente commissione del CIPE. Il CTE è presieduto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATI) e include anche il Ministero delle Attività Produttive (MAP), il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MiPAF) ed altri dicasteri.

L'adempimento degli obblighi previsti dal Protocollo risulta per l'Italia particolarmente problematico. La bassa intensità energetica e di emissioni di CO<sub>2</sub> dell'economia italiana va considerata anche rispetto al mix energetico del nostro Paese: se le fonti rinnovabili, attraverso l'idroelettrico e il geotermico, coprono una fetta significativa della produzione nazionale, e il carbone ha un peso modesto rispetto alla media europea, i combustibili fossili (di importazione) rappresentano comunque le fonti principali (l'Italia non dispone, a seguito del Referendum del 1987, di energia prodotta da centrali nucleari).


Per le ragioni viste sopra, le azioni di abbattimento delle emissioni sono dunque molto onerose.

Attraverso la Delibera del CIPE n.123 del 19 dicembre 2002 è stato approvato il Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003-2010. La stessa delibera CIPE prevede che il Comitato Tecnico Emissioni gas serra (CTE) predisponga, sulla base delle informazioni fornite dalle Amministrazioni interessate, un Rapporto sullo stato di attuazione delle misure incluse nello scenario di riferimento allo scopo di formulare eventuali proposte di modifica dei livelli massimi di emissioni di gas ad effetto serra consentiti a ciascun settore.

Da questo quadro emerge chiaramente che le azioni finalizzate alla promozione delle fonti rinnovabili (e quindi ad emissioni zero) perseguano la strategia globale delineata dal protocollo di Kyoto.

Le azioni intraprese dalle Amministrazioni regionali rientrano, pertanto, nel quadro normativo comunitario e nazionale sotto elencato:

- Comunicazione della Commissione - Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili - Libro bianco per una strategia e un piano di azione della Comunità COM(97) 599, novembre 1997
- 9 maggio 1992: Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, ratificata dall'Italia nel 1994.
- 1997: adozione del Protocollo di Kyoto (strumento attuativo della Convenzione sopra richiamata).
- direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema di scambio di quote di emissioni all'interno della comunità ("Direttiva emission trading").
- Legge 1 giugno 2002, n.120, di ratifica del Protocollo di Kyoto
- Delibera CIPE n.123 del 19 dicembre 2002 recante approvazione del Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003-2010.
- Decreto Legislativo 112/98, concernente "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59" con cui sono state delegate alle Regioni le funzioni di programmazione e pianificazione in campo energetico, nonché le attività amministrative in materia di impianti di produzione di energia elettrica di potenza inferiore ai 300 MW termici, secondo un criterio di pluralismo e sussidiarietà tra Stato, Regioni, Province ed Enti Locali.



legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" con cui le competenze regionali in materia di energia si sono ulteriormente rafforzate.

- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79 di "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica" che sancisce la progressiva liberalizzazione del mercato elettrico".
- Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n. 164 di "Attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144".
- Legge 9 gennaio 1991, n. 10 recante "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".
- Legge 9 aprile 2002, n. 55 concernente "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge del 1 febbraio 2002, n.7, recante misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale".
- Decreto Legislativo n. 387/2003 di "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- Decreti del Ministero delle attività produttive del 20 luglio 2004, relativo alla "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79" e alla "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164";
- Legge n. 239/2004 di "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia".


### **Attività di programmazione e pianificazione nel Lazio**

Nel contesto delle nuove politiche energetiche è fondamentale la definizione delle azioni e degli strumenti che la Pubblica Amministrazione deve attuare sia per quanto riguarda la produzione di energia da fonti convenzionali e rinnovabili, sia per quanto attiene alla gestione della domanda di energia nei diversi settori di impiego con l'obiettivo prioritario di rispondere efficacemente all'evoluzione del sistema locale, indirizzandone i flussi energetici verso il contenimento delle emissioni così come stabilito nel Protocollo di Kyoto (-6.5% per l'Italia entro il 2010 rispetto al 1990), integrandosi opportunamente con le principali variabili socio-economiche e territoriali. E' in questa ottica che si inserisce la redazione del Piano Energetico Regionale, approvato del 2001, le cui finalità, in linea con gli obiettivi generali delle politiche energetiche a vari livelli, possono essere ricondotte a due principali indirizzi: la competitività, flessibilità e sicurezza del sistema energetico e produttivo, e l'uso razionale e sostenibile delle risorse.


Nell'ambito di tali indirizzi generali si inquadrano alcuni obiettivi specifici e settoriali quali:

- la tutela dell'ambiente,
- lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili,
- l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico.

La definizione delle linee strategiche di intervento del Piano Energetico Regionale deriva da un processo di elaborazione che comprende l'analisi della situazione energetica al 1995, la valutazione dello scenario tendenziale al 2013, l'individuazione dei possibili interventi sul



ato della domanda e dell'offerta, la definizione degli scenari obiettivo al 2010, l'individuazione degli strumenti per la realizzazione delle azioni stesse e la definizione delle modalità o innovazioni (di qualsiasi tipo: gestionali, normative, tecniche, ecc.) eventualmente necessarie per la loro attivazione.



Con la revisione del Piano Energetico Regionale e con le altre azioni normative previste saranno introdotte alcune attività strategiche per il governo della Regione sul fronte energetico: l'introduzione nella regione della figura dell'energy manager; l'istituzione dell'Agenzia Regionale per l'Energia, la realizzazione di progetti e promozione di studi e ricerche per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno, il rilancio della cogenerazione nei distretti industriali, la promozione e sostegno del ricorso al Metano, la diffusione dell'uso della biomasse per il riscaldamento di scuole e comuni montani attraverso piccoli impianti di riscaldamento, la modifica della Legge regionale n.15/2004 e l'attivazione di una campagna di comunicazione affinché i comuni introducano nei regolamenti edilizi sostegni per la diffusione della bioedilizia, l'incentivazione della produzione di energia elettrica da microcogenerazione, l'incentivazione con legge regionale del biodiesel sia nella produzione che nell'utilizzo anche attraverso sgravi fiscali.

Al fine di concretizzare tali orientamenti, saranno quindi necessarie, accanto ad un'azione generale sui fronti dell'adeguamento nella legislazione e nella pianificazione di settore, anche una serie di azioni specifiche sul territorio.

Queste azioni affiancheranno le misure attualmente in corso che sono finalizzate a favorire le produzioni di energia alternativa (fotovoltaico, solare termico, ecc.) sia nell'edilizia pubblica che nell'edilizia residenziale, a incentivare standard di costruzione capaci di ridurre i consumi di energia negli edifici e nel settore industriale e a ridurre l'emissione di gas per il riscaldamento e l'utilizzo di dispositivi a basso consumo nell'illuminazione pubblica.

Per quanto riguarda in particolare le azioni già intraprese dalla Regione per la diffusione delle fonti rinnovabili ed in coerenza con quanto predisposto dal Piano si segnalano:

- l'attuazione dei programmi nazionali "Tetti fotovoltaici" e "Solare Termico";
- l'attuazione del DOCUP Obiettivo 2 Lazio 200-2006 (misura 1.3. "Promozione delle fonti energetiche rinnovabili e risparmio energetico").


Con l'attuazione della legge regionale n.1/2001 sarà possibile realizzare ulteriori iniziative di promozione del ricorso alle fonti rinnovabili, a partire dall'attuazione di progetti dimostrativi.

### ***Caratteristiche del progetto***

Il progetto "*Ventotene isola ad emissioni zero*" è finalizzato a promuovere la diffusione delle metodologie e le informazioni per la diffusione delle energie rinnovabili in contesti locali e più in generale a promuovere lo sviluppo sostenibile delle isole dell'arcipelago. L'isola di Ventotene, anche in ragione della sua peculiarità ambientale e storico culturale, può rappresentare un caso di studio per la sperimentazione delle energie rinnovabili nell'ottica di una strategia di sviluppo economico sostenibile.

Il progetto "emissioni zero" evidenzia infatti la priorità di produrre energia eliminando le emissioni di anidride carbonica in atmosfera, riducendo progressivamente le emissioni legate all'uso di combustibili fossili.





Il soggetto attuatore del presente progetto pilota è la Regione Lazio che, per la realizzazione delle opere oggetto del finanziamento, si dovrà avvalere del Comune di Ventotene e di Università e Organismi scientifici pubblici per l'organizzazione delle attività di studio, ricerca, comunicazione e informazione eventualmente connesse all'implementazione del progetto "Ventotene isola ad emissioni zero".

Il costo per la realizzazione del progetto è di €.1.000.000,00 (un milione). Il completamento del progetto è previsto in 18 mesi dall'approvazione della Deliberazione di Giunta Regionale.

Il progetto "Ventotene isola ad emissioni zero", oltre ad essere coerente con le condizioni di ammissibilità previste nel "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale del Lazio" (L.R. 1/2001), presenta i requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dall'azione I.1.5. "Risparmio Energetico", inoltre è conforme alla pianificazione energetica regionale.

Il progetto, in particolare, prevede la realizzazione di banchine portuali e di tettoie fotovoltaiche, l'applicazione del solare termico in edifici pubblici del territorio comunale, l'utilizzazione di pannelli fotovoltaici per l'illuminazione pubblica, sia nell'area portuale che nel centro urbano, la realizzazione di punti di ricarica per mezzi elettrici (motocicli/automezzi).

Il dettaglio degli interventi verrà definito da "un gruppo di creatività" con la condivisione e partecipazione delle istituzioni locali, coinvolgendo anche la popolazione residente. La costituzione di tale gruppo si rende necessaria in ragione della qualità e dell'innovazione del progetto da realizzare.

Il lavoro di questo gruppo, coordinato dalla struttura regionale competente, si dovrà svolgere direttamente sul territorio dell'isola nell'arco di 5 giorni nei quali sono previste azioni di condivisione delle proposte, attraverso la partecipazione della comunità locale.

Per l'attuazione del programma verranno stipulati specifici accordi con il comune di Ventotene per l'attivazione delle necessarie collaborazioni.

